

# Il fanciullo dei prodigi

## Ode a San Trifone Martire

“Il Signore compie meraviglie nei suoi Santi” (dalla liturgia)



*Nella lontana Frigia  
apparve il tuo splendore,  
e più del sole ardente  
vivo bruciò l'ardore  
del tuo spirito puro  
per Cristo crocifisso  
e nel mondo crudele  
tu scavasti un abisso  
di candore e di pace.*

*I campi di Nicea  
Porgevano ferace  
Il ricco e vasto suolo  
Ai soffi aspri del vento;  
tra il bianco delle nuvole  
si spargeva il concerto  
di passerì e usignoli  
che inondavano il cielo  
con ricami festosi  
di ardui e casti voli.*

*E tu pregavi assorto  
Nella piccola casa;  
sole compagne t'erano  
le pacifiche oche:  
al cuor ti dischiudevano  
la natura benigna  
che Dio aveva dato  
alla famiglia umana.  
Fanciullo prodigioso,  
la salvezza che emana  
dal verbo eterno  
tu l'avevi racchiusa  
nell'anima tua chiara  
come un grande tesoro:  
nel giorno del trionfo  
ne cogliesti l'alloro.*

*La tua fede incrollabile,  
solo scudo e forza,  
alimentava il fiore  
della tua tenerezza,  
e con pietà infinita  
ti offrì, ancor bambino,  
con palpito radioso  
di sorriso e d'amore,  
a donar luce ai poveri,*

*a scacciare il dolore,  
a cancellare i gemiti  
di malati e di afflitti  
solitari ed in lacrime,  
dal mondo derelitti.*

*Fosti medico eccelso  
Senza conoscer scienza:  
piovevano i miracoli  
dall'altra Onnipotenza  
che generò la Vita  
al principio dei giorni  
e a cui avevi offerto  
la tua mente e il tuo cuore;  
fosti soldato indomito  
nel nome del Signore  
per dileguare i morbi  
che infestavano la terra  
e a corpi, sangue ed anime  
facevano la guerra.*

*A soli diciott'anni  
Spargevi il tuo profumo  
Sul deserto degli uomini  
Diramandone il fumo  
Di aspre invidie e livide  
Superbie e crudeltà:  
in un tempo difficile  
il giardino di Dio  
diveniva realtà.*

*Poi venne inarrestabile,  
il giorno del furore:  
per mano di Aquilino  
conoscesti il dolore:  
ti strapparono la carne  
con uncini e pugnali.  
tu restavi impassibile  
e tutto perdonavi  
disperdendo col balsamo  
della preghiera i mali.*

*E Gesù infine volle  
rapirti accanto a sé  
in un giorno infinito  
di luce e di bontà:  
svanirono le lacrime*

*in quell'immensità;  
un sol senza tramonto  
splendette innanzi a te,  
fanciullo prodigioso,  
potente più di un re,  
e discesero grazie  
grandi sui tuoi fedeli,  
da Cattaro ad Adelfia,  
l'antica Monteroni,  
ove folle festanti  
depongono ai tuoi piedi  
le lor miserie, i pianti,  
i morbi, le occasioni  
di sconvolgere il corso  
della loro esistenza.  
Li soccorri, o gran Santo,  
con la sola presenza che è misericordia  
e sospiro di vita,  
speranza dolce nella valle sfiorita  
dove si perdon, tenui, i sorrisi e i dolori.*

*Gloria, gloria a Trifone  
In cielo, in terra e in mare,  
tra le campagne assortite,  
sulle bianche lampare  
che solcano le lievi  
distese spumeggianti,  
tra le viti radiose ed i prati fragranti  
ove le messi bionde  
sollevano le loro onde  
alle brezze leggere  
che natura profonde.  
Gloria, gloria sia a te  
fanciullo prodigioso,  
che nella Croce e in Cristo  
hai trovato riposo:  
nella luce infinita  
che riveste gli eroi  
rivolgi, orsù, pietoso,  
lo sguardo su di noi.*

**Pantaleo Cella**

Marina di Camerotta, 4/10/2013

(Omaggio di fede dell'autore in occasione del Centenario)